



IL PRESIDENTE DEL GRUPPO MARCHESINI E LE LINEE PER INFIALARE VACCINI

# «CORIMA VOLA CON SPUTNIK»

Di Blasio a pagina 3

## «Corima ha preso il volo grazie a Sputnik Impianto da 200 flaconi di vaccino al minuto»

Maurizio Marchesini, presidente del gruppo, si gode il successo dei macchinari per l'infialamento prodotti a Monteriggioni «Richieste da tante aziende farmaceutiche, Biocad è stata più veloce in Russia. Abbiamo assunto molti giovani, la pressione è forte»

di **Pino Di Blasio**  
MONTERIGGIONI

**Maurizio Marchesini**, presidente del gruppo che porta il suo nome, che ha più di 2mila dipendenti ed è leader nel packaging di prodotti farmaceutici e cosmetici, si gode il successo internazionale di Corima, l'azien-

da di Monteriggioni che ha venduto le linee di produzione per infialare le dosi del vaccino Sputnik. Ed è pronto a stringere altri accordi con le multinazionali del farmaco. «Venerdì eravamo in videoconferenza - racconta Marchesini - con l'amministratore delegato del gruppo, il direttore generale di Biocad, l'azienda biotecnologica che a





San Pietroburgo produce lo Sputnik, più i vertici di Intesa Sanpaolo a Mosca e dell'associazione Italia-Russia. Tutti ci chiedono le nostre macchine per infialare i vaccini».

**Per Corima lo Sputnik è stato un affare d'oro?**

«Ha fatto da testa di ponte. Aver prodotto quelle macchine in tempi record ha attirato sul gruppo Marchesini l'attenzione delle aziende farmaceutiche. Non è importante che ci rivelino per quali vaccino verranno usate. Basta che ci dicano quante dosi vogliono produrre. E da Monteriggioni diamo alle aziende le macchine che servono».

**Anche senza fare i nomi dei colossi, i fatturati di Corima hanno spiccato il volo grazie allo Sputnik..**

«Per adesso è aumentato il lavoro, i fatturati cresceranno tra qualche tempo. Abbiamo assunto diversi giovani a Monteriggioni, come lei sa abbiamo raddoppiato da un anno e mezzo lo stabilimento alla presenza dell'ex ministro Carlo Calenda. Ora ci hanno messo molta pressione addosso. Per realizzare gli impianti di infialamento e di dosaggio, normalmente impieghiamo un anno e mezzo. Alla Biocad li abbiamo consegnati in sei mesi. Sono macchine molto costose, tutti ci chiedono di consegnarle in fretta, perché il mondo ha bisogno urgente di vaccini anti Covid».

**La Corima a Monteriggioni fa solo linee di infialamento?**

«Solo non è l'avverbio giusto. Non si tratta di girare un interruttore e cambiare la produzione. I vaccini sono sostanze vive e anche se il mio gruppo non pensa alla produzione del farmaco e non fa bioreattori, il processo di infialamento è molto complica-

to e va affrontato con delicatezza estrema».

**Quante dosi di Sputnik riesce a produrre Biocad in Russia?**

«Abbiamo fornito macchine capaci di infialare 200 flaconi al minuto. Ogni multinazionale sceglie poi quante dosi sono contenute in ogni flacone, da

una a sei fino a 10. Teoricamente quelle linee potrebbero infialare mezzo milione di dosi al giorno di vaccini Sputnik, come minimo».

**Potrebbero chiedervi altre linee di produzione?**

«Sputnik è stato il primo vaccino a entrare in produzione, so-

no mesi che Biocad sforna milioni di dosi. Per i tecnici di Corima è stato molto difficile programmare l'assistenza per le linee. Abbiamo usato i tecnici di Marchesini Group a Mosca, teleassistiti da Monteriggioni, che hanno guidato il personale di Biocad in tutto il processo. Non ho idea della capacità produttiva dell'azienda russa, dipende da tanti fattori».

**Se le chiedessero di fare da tramite per portare lo Sputnik anche in Italia, farebbe da ambasciatore con Biocad?**

«Non dipende da noi, le industrie farmaceutiche non rivelano i loro dati e i loro test per mille motivi. Biocad non è un'azienda pubblica, ho conosciuto il proprietario che ha bruciato tutti sul tempo. I russi hanno cominciato a vaccinare prima di noi, hanno venduto milioni di dosi di Sputnik a vari Paesi. Portarlo in Italia violerebbe tutti gli accordi con l'Europa».

**I test effettuati dallo Spallanzani sull'efficacia dello Sputnik sono promettenti..**

«Il problema è che il vaccino deve passare dalle verifiche dell'EmA e non c'è riconosci-



mento reciproco tra l'Ema e l'ente russo di controllo. Gli ispettori europei dovrebbero andare a validare gli impianti in Russia e poi dare il via libera».

**LA CARENZA IN ITALIA**

**«I russi vaccinano da mesi, vendono le dosi anche ad altri Paesi  
Tocca all'Ema validare lo stabilimento»**



L'inaugurazione dell'ampliamento di Corima a Monteriggioni con Calenda, Marchesini, l'arcivescovo Lojudice e il sindaco Frosini



L'interno dello stabilimento Corima



Il presidente Maurizio Marchesini

